

# Un quarto di secolo nel segno del viver bene

Obiettivo della ricerca è raccontare la complessità e la varietà dei territori con le statistiche

di **Elio Silva**

**G**uidavamo la Panda, portavamo gli Swatch e, soprattutto, avevamo 25 anni in meno. Non era un'Italia facile, quella che sfilava dentro le classifiche della "Qualità della vita" in quell'autunno del 1990, quando per la prima volta Il Sole 24 Ore del lunedì decise di fotografare in un Dossier la complessa realtà degli allora 95 capoluoghi di provincia, oggi diventati 107.

La redazione milanese del giornale era, all'epoca, in via Lomazzo e lo scorcio di città che le ampie vetrate dell'ex stabilimento industriale consentivano di vedere era un buchetto perennemente intasato di automobili. Ma c'era anche un'Italia diversa, lo sapevamo, e la determinazione nel volerla rappresentare in modo corretto, sobrio e non folcloristico fu la molla che portò a raccogliere e a mettere in fila una serie di indicatori che, con la nuda efficacia dei numeri, potessero restituire il grado di benessere realmente vissuto (o no) dal Paese.

Nacquero così i tre cluster (valori econo-

## I FATTORI DI CAMBIAMENTO

Costante innovazione negli indicatori ma i risultati hanno sempre premiato capoluoghi del Nord mentre il divario con il Sud si è ulteriormente approfondito

mici, efficienza dei servizi e tranquillità sociale) destinati a contenere i 36 parametri (per la verità 37 nell'edizione inaugurale) della "Qualità della vita". Milano lasciò tutti alle spalle per il valore aggiunto pro capite, ma questa non era una gran novità, perché era la stessa Milano cantata dieci anni prima da Lucio Dalla, Milano vicino all'Europa, Milano che banche che cambi. La vera sorpresa, almeno per chi non aveva dimestichezza con la montagna, fu l'affermazione di Belluno, classificata al primo posto in virtù di una discreta agiatezza, un'invidiabile tranquillità sociale e una preziosa dote di servizi.

Dentro quelle graduatorie, che furono accolte con grande interesse sia in termini di diffusione editoriale, sia nel conseguente dibattito politico, economico e sociale a livello territoriale, c'era una rappresentazione del Paese che raccontava verità. Non era ancora tempo di comitati pubblici o consorzi accademici per misurare il benessere equo e sostenibile; l'iniziativa Beyond Gdp (Oltre il Pil), promossa nel 2007 da Commissione e Parlamento europeo, era di là da venire, così come la successiva commissione Stiglitz voluta dal presidente francese Nicholas Sarkozy. Il Dossier sulla "Qualità della vita" del Sole 24 Ore del lunedì partiva dalla sem-

plice constatazione di quanto siano importanti, accanto alla ricchezza prodotta, fattori come la sicurezza sociale, le infrastrutture, la proprietà della casa, le dotazioni per il tempo libero.

Il compito di misurare le distanze tra una realtà e l'altra era affidato ai dati statistici - in ogni caso i più aggiornati a disposizione - e fu grazie a loro che la scala del Dossier poté arrampicarsi fino a Belluno, o scendere a Catania, in ultima posizione. Il divario tra Nord e Sud appariva profondo, addirittura impietoso in alcuni parametri, ad esempio nell'occupazione o nei servizi.

Ora, a distanza di un quarto di secolo, la "Qualità della vita" continua a raccontare un'Italia non facile e, nel confronto tra Nord e Sud, ancora più allungata. Oggi guidiamo i Suv, abbiamo la Pece contiamo tutto in euro, tranne gli anni, che vanno avanti da sé. La redazione milanese del Sole 24 Ore è in via Monte Rosa e lo scorcio di città che le ampie vetrate del palazzo progettato da Renzo Piano consentono di vedere è una fuga di viali e di tetti verso spazi più vasti e, auspicabilmente, più sostenibili. Milano è sempre invariabilmente la prima della classe in termini di valore aggiunto pro capite ed è più che mai vicino all'Europa, tanto che nel 2015 ospiterà l'Expo universale. Ma il benessere che compendia e riunisce tutti i significati dello stare bene risiede ancora in provincia, questa volta a Ravenna, dove tira aria di mare, ma si coltivano al meglio le stesse virtù che, in passato, hanno portato all'affermazione dei capoluoghi del Trentino e dell'Alto Adige, o delle belle città d'Emilia e di Toscana. Il primato non è mai sceso sotto Siena, campione nel 2006, quando ancora il Monte dei Paschi era il perno dell'economia di quel territorio, e la maglia nera non si è mai staccata dal Mezzogiorno.

Non che l'impianto dell'indagine sia rimasto immutato, anzi. I cluster sono raddoppiati a sei e, quanto ai singoli indicatori, solo otto sono rimasti gli stessi dell'edizione del 1990. Invece del numero di linee di telefono fisse orasi considera la banda ultra-larga; i tempi di attesa per una visita dal cardiologo sono stati sostituiti dal tasso di emigrazione ospedaliera. Per non dire degli indicatori di sostenibilità ambientale, che una volta erano solo ecologia, ora sono un'ipoteca sul futuro.

Di là da ogni adattamento metodologico, però, rimane intatta la magia di una formula che attraverso il mix ragionato di fonti statistiche riesce a cogliere la complessità di un Paese dai mille volti diversi, quale è il nostro. Era profetico ai tempi Lucio Dalla, ma non dice male adesso neppure Ligabue, quando canta che siamo chi siamo. Siamo arrivati qui come eravamo, e la "Qualità della vita" ce lo ricorda tutti gli anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## A confronto

Il primo (1990) e l'ultimo anno dell'indagine (2014): metodologia e risultati di alcuni parametri

LA RICERCA		EDIZIONE 1990		EDIZIONE 2014	
Province esaminate	95		107		
Parametri utilizzati	37		36		
Aree di indagine	3	<ul style="list-style-type: none"> <li>- BENESSERE ECONOMICO</li> <li>- EFFICIENZA SERVIZI E INFRASTRUTTURE</li> <li>- TRANQUILLITÀ SOCIALE</li> </ul>	6	<ul style="list-style-type: none"> <li>- TENORE DI VITA</li> <li>- AFFARI E LAVORO</li> <li>- SERVIZI AMBIENTE E SALUTE</li> <li>- POPOLAZIONE</li> <li>- ORDINE PUBBLICO</li> <li>- TEMPO LIBERO</li> </ul>	
▲ Prima classificata		▲ BELLUNO		▲ RAVENNA	
▼ Ultima classificata		▼ CATANIA		▼ AGRIGENTO	
PARAMETRI A CONFRONTO					
1 Valore aggiunto pro capite	Primo ▲	MILANO	12.000 euro circa (24 milioni di lire)	MILANO	43.000 euro
	Ultimo ▼	AGRIGENTO	4.500 euro circa (9 milioni di lire)	MEDIO CAMPIDANO	10.000 euro
2 Prezzo della casa al mq	Primo ▲	ORISTANO	450 euro (900mila lire)	CALTANISSETTA	950 euro
	Ultimo ▼	MILANO	2.100 euro (4,2 milioni di lire)	VENEZIA	4.800 euro
3 Inflazione	Primo ▲	IMPERIA	3,8%	PALERMO	0,57%
	Ultimo ▼	RIETI	7,6%	PESCARA	2,75%
4 N. di grandi magazzini e supermercati ogni 100mila abitanti	Primo ▲	ISERNIA	37	PERUGIA	0,48 mq pro capite
	Ultimo ▼	AVELLINO	1,8	PALERMO	0,1 mq pro capite
5 Numero di cinema ogni 100mila abitanti	Primo ▲	MANTOVA	22	MACERATA	7
	Media ●		7,5		3
	Ultimo ▼	ISERNIA	0	ISERNIA	0
6 Ristoranti e pizzerie ogni 100mila abitanti	Primo ▲	AOSTA	664	OLBIA TEMPIO	1.327 (ristoranti e e bar)
	Ultimo ▼	CALTANISSETTA	56	PALERMO	348 (ristoranti e bar)
7 Trasferimenti: 100 nuove iscrizioni ogni 100 cancellazioni	Primo ▲	REGGIO EMILIA	142	ROMA	272
	Ultimo ▼	CALTANISSETTA	67	CREMONA	110

**I capoluoghi sotto la lente**  
Nella prima edizione erano 95  
mentre oggi sono diventati 107

**Il primato del Nord**  
La vittoria non è mai arrivata a Sud di Siena  
e la maglia nera è stata sempre nel Mezzogiorno

**La griglia dei criteri**  
Solo otto indicatori sono rimasti invariati  
per l'intero arco dei 25 anni

2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
01   SONDRIO 02   BOLZANO 03   TRENTO	01   FIRENZE 02   MILANO 03   AREZZO	01   BOLOGNA 02   MILANO 03   TRENTO	01   TRIESTE 02   GORIZIA 03   BELLUNO	01   SIENA 02   TRIESTE 03   BOLZANO	01   TRENTO 02   BOLZANO 03   AOSTA	01   AOSTA 02   BELLUNO 03   BOLZANO	01   TRIESTE 02   BELLUNO 03   SONDRIO	01   BOLZANO 02   TRENTO 03   SONDRIO	01   BOLOGNA 02   BOLZANO 03   BELLUNO	01   BOLZANO 02   SIENA 03   TRENTO	01   TRENTO 02   BOLZANO 03   BOLOGNA